

Presentazione del Rapporto EUA “Trends 6”

Vienna 11 marzo 2010

I Rapporti *Trends* curati dalla European University Association (EUA) accompagnano sistematicamente le Conferenze dei Ministri del Processo di Bologna. Quest’anno la Conferenza “del decennale” era anomala, rispetto alla consueta periodicità biennale, e lo è stato anche il Rapporto: anziché trattare come di consueto gli sviluppi nel biennio precedente esso ha teso a fare un bilancio complessivo riferito al decennio passato, con indicazioni prospettiche relative al decennio futuro.

La metodologia del Rapporto è sempre quella di un questionario alle oltre 800 università associate, con una successiva elaborazione delle risposte integrata da visite in molte Università dei diversi paesi aderenti e da *Focus groups* di discussione su quanto emerso. Il tutto porta a una rappresentazione molto documentata delle posizioni che rispetto al Processo di Bologna vengono assunte dalle Università europee. Più precisamente, si tratta delle posizioni “istituzionali”, quelle dei vertici delle Università stesse; come è emerso nell’incontro di presentazione svoltosi a Vienna, la disseminazione delle tematiche che caratterizzano il Processo al livello degli operatori universitari, in particolare dei docenti, procede molto più lentamente.

E’ ovviamente impossibile dar conto in poche parole di un Rapporto di 126 pagine. Affinché ne possano essere colti gli aspetti principali allego alla presente scheda le tre presentazioni svolte a Vienna: introduzione generale di E. Froment, bilancio di un decennio di G. Winckler, sintesi degli autori del Rapporto A. Surssock e H. Smidt. Allego altresì un estratto dal Rapporto, che include l’indice e i due capitoli che in qualche modo possono essere considerati come principali: il Sommario iniziale, molto analitico, che percorre tutti i punti sviluppati nel testo, e il capitolo finale “*A Four-point agenda for the European Higher Education Area*”.

Quest’ultimo capitolo, che guarda ai compiti nel decennio ora iniziante, ha come paragrafo conclusivo una proposta, anche terminologica, sulla quale a Vienna si è molto insistito (come emerge anche dalle poche *slides* di Froment): nella nuova fase occorre puntare alla *European Knowledge Area*, operando per un raccordo sempre più forte tra la *European Higher Education Area* (EHEA) del Processo di Bologna e la *European Research Area* (ERA) dei “Programmi quadro” dell’Unione Europea. L’obiettivo è obbligato, perché Università e Ricerca sono inscindibili, ma il percorso per raggiungerlo è faticoso: occorre confrontarsi con la differenza istituzionale tra il Processo di Bologna (intergovernativo e coinvolgente un numero di Paesi quasi doppio rispetto a quelli dell’Unione) e i Programmi comunitari, e occorre superare i divari che spesso sono presenti nelle Università tra le strategie di chi è impegnato sul fronte educativo (necessariamente indirizzato alla generalità dei giovani, e oggi anche al LLL) e quelle di chi punta prioritariamente a traguardi scientifici di eccellenza.

Segnalo altresì la *slide* n° 6 di Winckler, che mette in evidenza un punto al quale anche il programma dei *Bologna Experts* italiani ha dato spazio e sul quale il MIUR ha finanziato un progetto di ricerca: l’esigenza di individuare le cause per le quali viene insufficientemente considerato il valore del *Bachelor*, e di operare per incrementare l’occupabilità di chi consegue tale titolo.